

333 AI RELIGIOSI (8)
Vetralla, 20 agosto 1752.

Norme prudenziali per l'accettazione dei novizi.

Paolo della Croce, Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione Ss.ma di Gesù Cristo.

Siccome dalla buona elezione fatta col dovuto maturo esame dei giovani che chiedono essere ammessi ed accettati in questa nostra Congregazione, tanto intorno alle qualità ed abilità dei medesimi, come in ordine alla sanità, robustezza ed a qualunque altro difetto di animo e di corpo, dipende uno dei maggiori vantaggi della Congregazione, e perché l'esperienza ci fa conoscere chiaramente che per mancanza di detto esame ne nasce e ne proviene non piccolo detrimento alla medesima, poiché si vede che alcuni, o conviene con nostro dolore licenziarli per non essere idonei, oppure dopo poco tempo gli si scopre qualche cronica infermità o ottusità d'intelletto, per cui si rendono inabili non solamente per gli studi, ma, quel che più importa, divengono inabili per l'osservanza regolare e per conseguenza a tutti gl'impieghi apostolici di missione ed altri esercizi secondo l'Istituto.

Quindi è che, dopo invocato lo Spirito Santo ad assisterci con i suoi santi lumi e grazie, abbiamo risoluto di dare un metodo ai RR. PP. Rettori e Maestri dei Novizi dei nostri Ritiri del modo da regolarsi nell'esaminare i giovani postulanti, acciò serva come di perpetua ed inviolabile costituzione; e siccome con nostra grande consolazione ed edificazione sappiamo che ci sono alcuni piissimi Ecclesiastici che hanno a cuore la propagazione di questa Congregazione della Passione Ss.ma di Gesù Cristo, e perciò procurano di provvederla di soggetti a maggior gloria di Dio e profitto delle anime, così i Rettori e Maestri dei Novizi dovranno mandare ai medesimi copia di questa nostra costituzione, acciò serva loro di lume per fare ottima elezione dei postulanti, affinché non siano frustranee le loro sante fatiche *et fructus eorum maneat* [cf Gv 15, 16] *ad maiorem Dei gloriam*.

Esame da farsi a ciascun postulante:

1. Sopra il fine che ha di entrare in Congregazione, se retto o puro, per salvar l'anima e farsi santo, crocifiggendo la sua carne con i vizi e concupiscenze [cf Gal 5, 24] per mezzo della santa osservanza regolare, ed essere un vero imitatore e seguace di Gesù Cristo. Che se avesse qualche storta intenzione (sopra cui si deve molto esaminare), non riceverebbe la grazia di Dio per perseverare e porrebbe in gran pericolo l'anima sua, oltre al danno che arrecherebbe alla Congregazione;

2. Se si sente pronto e coraggioso a soggettarsi a tutte le regolari osservanze (1) cioè:

Vita quaresimale, con cibo però giusto e discreto;

Digiuno discreto tre volte la settimana, feria seconda, terza e quinta un sol piatto caldo, che sebbene non è vero digiuno, è però una santa astinenza, proficua anche alla sanità corporale;

Nei ritiri lontani dal mare ovi e latticini quattro volte la settimana, inclusive la domenica;

Nei viaggi si mangia *quae apponuntur* dai benefattori [Lc 10, 8].

Nelle malattie si usa tutta l'assistenza e carità possibile.

Se è pronto a stare in solitudine due, tre o più miglia dai paesi, senz'uscirne che per aiuto dei prossimi o per altro motivo di obbedienza.

Vestito: una tonachetta di lana alla pelle, sole mutande per la decenza, abito di panno grosso con mantello, gambe nude a riserva dei sandali.

Alzarsi a mezzanotte a matutino: i salmi in piedi; un'ora di meditazione l'inverno e mezz'ora l'estate; un'ora di meditazione a Prima; un'ora di meditazione alla sera dopo Compieta.

Disciplina: tre volte la settimana, ma non a sangue, quattro volte in Avvento e Quaresima; dormir vestito sul pagliaccio; coperta di lana in povera cella.

Silenzio, a riserva della ricreazione comune.

Soggettarsi qual bambino semplice ed umile all'obbedienza del Superiore, che è la via corta per farsi santo.

Soggettarsi volentieri alle caritative correzioni e mortificazioni della propria volontà, che gli verranno fatte dal Superiore, P. Spirituale e Maestro.

3. Abilità per gli studi: se ha l'intelletto chiaro, perché se lo avesse ottuso, rozzo, duro, non si deve ammettere, come anche se non avesse la lettura franca e non sapesse spiegar la lingua latina.

4. Se ha la lingua sciolta e spedita, perché se fosse balbuziente o avesse la lingua grossa, non si dovrà accettare, come inutile pel fine secondario di attendere alla salute dei prossimi.

5. Se patisce frequenti dolori di testa, petto, stomaco, perché oltre che non sarebbe atto per gli studi, neppure potrebbe perseverare nell'esatta osservanza regolare ed avrebbe spesso bisogno di dispense con aggravio della Comunità, onde non si deve ammettere con tali indisposizioni; il simile se patisce altre infermità segrete o palesi; se ha facilità a mangiare indifferentemente di tutto, se qualche cibo gli fa male, se patisce frequenti indigestioni ed aggravii di stomaco.

6. Se ha buona dentatura, che se l'avesse cattiva o davanti gli mancassero alcuni denti, non devesi accettare, sì perché non potrebbe mangiare di tutti i cibi come gli altri, sì perché renderebbe deformità e non potrebbe ben proferire la parola.

7. Se è di spirito allegro; se fosse malinconico non fa per questa vita.

8. Se ha i piedi uguali, se ha le altre membra sane, perché se fosse zoppo o storpio non si dovrà accettare. Si osservi anche il colore del volto, che indica se vi è sanità o no.

9. Se ha il fiato buono, perché se notabilmente fosse puzzolente, non dovrà ammettersi, mentre si renderebbe gravoso alla Comunità;

10. Se ha parenti onorati ed onesti; se ha natali non molto bassi ed oscuri, mentre se tali non fossero, dovrebbero escludere, a riserva se avesse tali doni di natura e di grazia, che lo rendessero manierofo, modestamente civile e di talento; poiché tali persone ordinariamente non lasciano mai il loro naturale rozzo e conservano sempre un tratto e parlare villano, il che non conviene, specialmente a chi ha da aiutare i prossimi.

11. Se ha padre, madre, fratelli e sorelle. Se non avesse altri fratelli e non lasciasse tanto con cui potessero campare i suoi genitori secondo il proprio stato, non dev'essere ammesso.

12. Se ha vestito abito di altra Religione e perché lo ha lasciato.

Avverta il postulante a rispondere schiettamente a tutte le interrogazioni, perché se una qualche cosa si venisse a scoprire, sarebbe mandato via con discapito della sanità, delle spese del viaggio, con disgusto dei suoi congiunti. Non si spaventi però. Creda che tutto gli si renderà facile con l'aiuto di Dio, come sperimentano quei che già trovansi vestiti, di ogni condizione, e molti nati ed allevati molto civilmente e delicatamente.

Questa Congregazione spaventa considerata da lungi, ma consola mirata da vicino e rendesi soavissima. Si scorge ciò chiaramente, che i superiori hanno più che fare in trattenere che non si faccia di più che di meno. Ciò non avverrebbe se fosse tanto austera, quanto da alcuni si dice e falsamente si apprende. Non temano però i postulanti.

Si facciano cuore, vengano con buona volontà, con buon fine e con le qualità soprascritte, e proveranno per esperienza quanto sia soave il giogo di Cristo e leggero il suo peso [cf Mt 11, 30]. Sperimenteranno la vera pace di cuore, e al loro arrivo la vedranno risplendere anche in volto dei Confratelli Religiosi. Proveranno con quanta gran carità saranno trattati dai Superiori, la dolcezza nel correggere ed il reciproco amor santo che vi è fra tutti i Religiosi, che sono tutti uniti come in un sol cuore [cf At 4, 32] in Gesù Cristo.

Infine dopo l'accettazione dovrà il postulante trattenersi ancora per sei mesi, nei quali attenderà di proposito alla divozione, e all'orazione, alla frequenza dei Sacramenti ogni otto giorni, ed allo studio, del che ne dovrà portar fede dal maestro di scuola; dopo di che se ne dovrà venire nel Nome del Signore. Se poi vi fosse qualche circostanza di gloria del Signore, per cui il P. Rettore del Ritiro col P. Maestro giudicassero doverlo ricevere subito dopo l'accettazione del Preposito, sarà in loro libertà di farlo.

Tutti quelli ai quali spetta l'accettazione, ordiniamo che tengano copia di questa nostra costituzione, e dovrà pure tenersi dal Maestro dei Novizi, e quest'originale si tenga in Archivio del Noviziato nel Ritiro della Presentazione, per essere la prima Casa di Ritiro della Congregazione.

Se ne mandi copia a quei piissimi Ecclesiastici che con santo zelo apostolico procurano mandar soggetti alla Congregazione, contestandogli la gratitudine che in Gesù Cristo gli conserverà sempre la Congregazione, facendogli parte in perpetuo di tutte le orazioni e suffragi tanto in vita che in morte e dopo morte, oltre il merito sopragrande che avranno di tante anime che si salveranno per mezzo del ministero dei soggetti mandati.

Ed acciocché questa costituzione rimanga sempre inviolabile nella sua osservanza, l'abbiamo scritta tutta di nostro carattere e munita col piccolo sigillo del nostro officio.

Data nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla 20 agosto 1752.

Paolo della Croce, Preposito.

333

1. Gli atti di osservanza sono descritti da Paolo tenendo presente il testo approvato dal Papa nel 1746.